

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lira 32 per l'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Favogiana, casa Tassini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Col 1° novembre corr si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 5,33.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 30 ottobre contiene:

1. R. decreto 23 settembre che riordina la Scuola di ostetricia nell'Università di Torino.

2. Disposizioni nel regio esercito.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ogni paese ha faccenda in casa.

L'Inghilterra non si trova ancora ben sicura di quello che accadrà nell'Afghanistan e se quella conquista non sia per tornarle, come un'altra volta, dannosa. Essa è costretta ad usare dei rigori, che rivaleggiano quasi colle atrocità commesse dagli Afgani contro gli Inglesi; ma ciò non è fatto né per conciliarle quelle popolazioni, né per renderle possibile di dominarle con sicurezza. Quelle sempre rinovate resistenze che gli Arabi fecero ai Francesi nell'Algeria, forse gli Inglesi le troveranno ora nell'Afghanistan. Ciò li obbligherà ad accrescere il numero de' soldati e delle spese per essi, le quali al partito liberale paiono già troppe. Non basta: che gli Indiani, appunto vedendo una tale resistenza, che non è per cessare si presto, e perché edicati da qualche tempo dai medesimi Inglesi, che sono i Romani moderni, cominciano ad accorgersi di essere in molti milioni, e che se volessero, potrebbero facilmente dare lo sfratto a questi Europei. Ciò non tornerebbe forse a loro materiale vantaggio; ma quanto più i Popoli hanno ad acquistare il sentimento della propria individualità, tanto meno si acconcianno a vivere dipendenti dagli altri.

Non pare nemmeno, che gli sforzi dell'Inghilterra per condurre la Turchia sulla via delle promesse riforme sieno molto felici. A Costantinopoli presero il sopravento sull'animo del Sultano e negli affari uomini che non amano le riforme, che speculano sullo Stato già ridotto al fallimento e che paiono disposti ad intendersi colla Russia più che con altri; colla Russia, che può ora concentrare la sua azione, certamente ostile all'Inghilterra, tutta in Asia.

Né a Costantinopoli, né in Egitto è nulla di finito. La Porta e la Grecia si palleggiano le contraddizioni e ripulse circa al trattato di Berlino ed alla conterminazione dei due Stati; Albanesi e Montenegrini si rissano già, e Bulgari e Rumelotti tendono a sopprimere i Turchi. L'Austria pure trova certe sordide opposizioni nelle Province da lei tolte alla Turchia e soprattutto quest'anno la fame delle popolazioni; cosicché, sospinta ed assicurata dalla Germania ed assecondata anche dall'Inghilterra, potrebbe essere tentata ad avanzarsi ancora, cioè farebbe rinascere ben presto la quistione orientale.

Il Parlamento inglese venne prorogato ed alcuni credono, che Beaconsfield pensi a scioglierlo prima del termine legale per fare le elezioni prima, che il partito liberale, che fa una opposizione sempre più viva coi discorsi autunnali de' suoi capi, acquisti credito nel paese. Lord Hartington disse delle buone cose sulla parte che si doveva prendere dall'Inghilterra a favore prima di tutto delle popolazioni cristiane emanipitate e da emanciparsi.

In Francia c'è una minaccia al Governo dai partigiani della amnistia assoluta dei comunardi di Parigi. I reduci sono eletti non soltanto a Parigi, ed approvati anche dopo la loro condanna, ma a Lione ed altrove, mentre a Marsiglia siamo addirittura al socialismo il più sfrenato e si combatte non soltanto Gambetta, ma Louis Blanc! D'altra parte il Governo è costretto a sfrattare Don Carlos, verso di cui, in mancanza d'altri, si dirigevano i legittimisti. C'è insomma da per tutto il germe di future e non lontane e non lievi discordie, che non gioveranno di certo al consolidamento della Repubblica.

Bismarck prosegue nella Germania la sua politica economica, ferroviaria ed anche giudiziaria per fondere gli Stati autonomi nell'Impero, che è poi la Prussia. Ai cattolici lascia sperare molto con una politica ambigua, senza ancora concedere altro che una sosta, una tolleranza che non assicura il domani. Ora egli ha d'uopo di un grande prestito per scopi soprattutto militari. Dove mai vi andarono i cinque miliardi.

voluti dalla Francia, se occorrono sempre nuove imposte e prestiti?

Anche l'Austria e l'Ungheria sentono il bisogno di rimaneccgiare, come suol dirsi, le imposte, per ricavarne molti milioni di più. Le conquiste ed i grossi eserciti costano. Intanto, sebbene con una certa moderazione di linguaggio, è aperta nelle due Camere della Cisleitania la lotta fra i centralisti e germanizzatori e gli autonomisti e nazionali, ai quali qualche concessione si dovrà pur fare, se si vuole, almeno per il momento, acquietarli. È notevole, che nella Camera dei Signori passò quella risposta all'indirizzo dell'imperatore, che più esprime l'opinione dei costituzionali centralisti, mentre in quella dei Deputati passò quella degli autonomisti. Il ministro Taaffe cerca di conciliarli tutti; ma in tanti discorsi fatti in tale occasione restano grandi germini di futuri dissensi. Il trattato colla Germania tende a fonderà in appresso a favorire, sotto ad un certo aspetto, più i centralisti tedeschi; ma questo appunto farà sì, che le nazionalità, specialmente le slave, faranno valere vieppiù i loro titoli all'autonomia. Perfino la nazionalità italiana si appella ora alla *Gleichberechtigung*, specialmente per la istruzione, nella quale trova estremamente offeso il comune diritto.

Noi abbiamo i Congressi della pace, che terminano in dimostrazioni guerresche. Abbiamo dovunque aumenti di eserciti e di spese e l'incertezza del domani per giunta. Il domani è sempre un problema per tutti; ed i più saggi sarebbero quelli che sapessero raccogliersi entro ai limiti del proprio Stato e lavorare al miglioramento delle condizioni economiche del proprio paese.

L'apertura del Parlamento italiano è finalmente fissata per il 19 corr. Come vi si presenta il Ministero, e quali disposizioni vi portano i soliti gruppi? Anche questa settimana c'è stato un viavai di ministri, un discorrere di accordi che si dovrebbero e si potrebbero fare con questo o quel gruppo, e di tutti assieme quelli della defunta maggioranza di Sinistra; ma viceversa poi, dopo i discorsi che si fecero nel dietro scena dai ministri e dai capi gruppi, si venne a concludere, che ancora nessun accordo si è fatto, e para che non soltanto ogni gruppo, ma ogni ministro proceda da sé e prendendo sovente disposizioni e proponendo riforme, che fanno ai pugni le une, colle altre. Meno certe nomine di favoritismo, che non serviranno di certo al bene pubblico, non si sa ancora con quali determinazioni di opere da farsi tosto si presenteranno i ministri al Parlamento. Lo stesso ordine del giorno con cui si apre la Camera non indica molto. La Commissione del bilancio, non avendo potuto radunarsi, si è aggiornata. La rilassatezza che è nel Governo si comunica così al Parlamento.

Ancora i ministri noa paiono essersi messi d'accordo nemmeno sui conti dei bilanci, sulle pretese economie, sulle certe spese, sul modo di supplirvi. Si può immaginarsi quale continui ad essere il linguaggio della stampa dei diversi gruppi. Quivi la confusione riesce ad una vera Babel. Le recriminazioni sono continue fra di loro e non se ne vede altro risultato, se non che cercano di cavarne partito quelli che calcolano appunto su questa confusione per abbattere le istituzioni, che fecero l'unità d'Italia. Repubblicani, socialisti e clericali in questo vanno d'accordo mirabilmente, se non in quanto agli scopi particolari, in quanto ai mezzi.

Accade presso di noi, sia pure in minore misura, per il buon senso ed il non ancora spento patriottismo del Popolo italiano, quello che accade in Francia, dove la debolezza del Governo e l'audacia delle sette minacciose delle crisi, che per ora soltanto indeboliscono la Nazione, ma potrebbero avere ancora peggiori effetti.

Parlarono altri due uomini politici; il Minchetti a Palermo, come tale, e facendo una giusta critica della situazione, creata dalla Sinistra, che ci fece tornare indietro di tanto, il Sella a Torino ricordando opportunamente ai giovani quelle virtù e semplicità antiche degli uomini del Piemonte, che lo misero alla testa dell'Italia e che meriterebbero di essere oggi imitate. Non fu un discorso politico, ma una conversazione familiare avuta coi giovani ingegneri. Però nella sua studiata eppur naturale semplicità piena di senso.

Due fatti si ricordavano questa settimana, che tornano ad onore dell'Italia; l'uno il traforo delle Alpi al Fréjus, miracolo di scienza e di ardimento al sapere congiunto, di cui erano anche i più dotti stranieri increduli fino alla esecuzione, ma che fu ad altre opere consimili principio, come quella del Gottardo, che si sta compiendo ed altre che si vorrebbero eseguire; l'altra l'inaugurazione della ferrovia pontebbana, che ci riguarda tanto davvicino.

Sono fatti, che onorano il nostro paese e ci confortano colle speranze dell'avvenire. Ma la nostra e l'altrui politica è poi tale, che ci permetta di ricavare lo sperato profitto da queste grandi opere? L'Italia, traforando in tanti punti le sue Alpi ed avviando per le nuove vie i traffici che dovrebbero venire per i suoi porti volti alle diverse spiagge del Mediterraneo e suoi sbocchi, ha dato un segno reale di più, che essa sarebbe un elemento di pace e di concordia nel mondo. Ma oggi pur troppo domina dovunque il sospetto e gli uni stanno contro gli altri armati ed intanto si fanno le guerre di tariffe doganali e ferroviarie, contraddicendo così all'opera delle ferrovie istesse, che sono il miracolo del nostro secolo. Eppure la conseguenza di questo straordinario incremento di tutti i mezzi di comunicazione avrebbe dovuto essere prima di tutto di accostare tra loro le diverse Nazioni con una civiltà federativa, di collegare i loro interessi coi commerci, di farle gareggiare nelle opere della pace. Questo pensano e questo vorrebbero colle stesse loro opere i Popoli; ma la diplomazia si trovò sempre piuttosto al retroguardia che all'avanguardia in questa marcia verso l'avvenire. Con tutto questo, come dice il proverbio italiano, sebbene talora zoppicchi — il mondo va da sè.

DISCORSO DELL'ON. SELLA

L'altro giorno ebbe luogo a Torino un banchetto dato dalla Società dell'Ingegneri per onorare la triade illustre Sommeiller-Grandis-Grattoni.

L'on. Sella intervenne al banchetto nella sua qualità d'ingegnere, e, invitato a parlare, pronunciò tra la più viva attenzione il seguente discorso:

Cari colleghi, la vostra accoglienza e le troppo cortesi parole dell'oratore che mi ha invitato a parlare, voi lo vedete, hanno prodotto in me non poco effetto... E da molto tempo che io non era più avvezzo ad accoglienze come questa... (applausi). Ma lasciamo da parte la mia persona, la quale non merita l'attenzione di chicchessia. È una grande solennità, o signori, quella che noi celebriamo, o che misura la grandezza della patria. Scusatevi, o giovani, se mi considero ancora come ingegnere, sebbene ormai io non ne sappia più nulla; ma non è forse una verità che dal nostro Re fino all'umile operaio tutti si inchinano davanti a tre grandi nomi? Or bene: mentre vedo intorno a me tanti giovani e mentre penso che i miei coetanei sono ormai pochini, lasciate che io risalga colla mente ai tempi anteriori ancora a quelli a cui accennava l'ing. Sacheri e che vi dica come si sono formati quei grandi uomini e perché abbiano acquistato un nome.

Voi vedete, o signori, che io parlo d'una intiera generazione, e non solo dei Sommeiller che hanno traforato il Fréjus, ma anche dei Cavour i quali hanno fatto l'Italia. Che progressi enormi da un lato, che potenza di sacrifici dall'altro! Ma qui non dico che degli ingegneri. Come si educavano allora gli ingegneri? La facoltà di matematica era in quei tempi molto severa; la serietà degli esami era una cosa che ci atterriava. Non un quarto di noi usciva fuori dalla tremenda prova. Eppure, mai uno dei reietti il quale uscisse a dire che la colpa non era sua! Oh, lasciate che io ricordi la terribile lavagna degli esami davanti a cui quattro professori, capitanati dal Plana, stavano silenziosi, immobili, severi dinanzi al candidato! Ed ecco un giovinetto vivace, proprio il Gratiot, urtare nella scatola della creta, la quale invade il professore d'idraulica; ma questi, immobile come senatore romano, non fece un motto, non un gesto per togliersi di dosso quella creta!

Eppure non era freddezza quella severità. I cuori battevano, o signori! Ed in certe lezioni del Plana, che io non ebbi più occasione di dire, né in Italia né fuori, ci si insegnava il modo di fare novelle indagini e di arrivare alla pubblicità del nome. Noi non ci stimavamo se non per quel che si sapeva realmente; noi credevamo inutile una vita che non avesse fatto una qualche conquista nella scienza (applausi).

Non eran freddi quei cuori! Quando si era stanchi di formole, il sommo Plana ci diceva di riposarci coi classici.

L'espulsione dall'università non ha mai impedito, o signori, né le riunioni politiche né le lettura dei libri allora proibiti. Ma le aspirazioni erano elevate. Noi di una patria infelice sentivamo che occorrevano sforzi di verace virtù. E il Desambrois, consigliato da Giulio, al quale stava tanto a cuore il progresso civile e tecnico del paese, mandava decine di giovani all'estero ad acquistare quelle cognizioni di cui la patria

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annuncio in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Letture non affrancate non ricevono, né si restituiscono mai.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Vian, esecuti in Piazza Garibaldi.

poteva abbisognare. Sommeiller, Ruva e tanti altri ritornando hanno reso i servigi più segnati. Uno solo, o signori, ha mancato alle speranze. Era stato inviato all'estero, perché tornando trovassé in patria miniere d'oro; ed invece gli toccò la dura sorte di allargare il corso forzoso (unanimi gridi di: *Viva Sella!*).

Voi avete un altro aneddoto, il quale vi provi l'indole severa di quei tempi? Era il 48. E tutti domandavano di poter accorrere alle armi. Due di noi lasciarono gli studi all'estero, e vennero a Torino. Ma sapete voi, o signori, quale accoglienza loro fece il ministro? Disse che gli potevano due teste da loro e non quattro braccia; che se queste volesse avrebbe chiamato due contadini di più, e sarebbe stato servito meglio, che tornassero al loro posto.

« Erano tempi di disciplina e di ordine, ed a ciò è dovuto, se il Piemonte poté fare ciò che fece.

Il desiderio di fare la patria ingigantiva. E voi non meravigliate se Ruva e Sommeiller hanno fatto miracoli d'ingegno.

« Oh, adesso sono molti che hanno inventato tante cose! Ma bisognava aver visto le cose un po' da vicino allora. Quante dubbiezze, quanti ostacoli d'ogni natura! Vi dirò una cosa sola. Finiti gli esperimenti alla Coscia, io corsi a Parigi a vedere il prof. Poncelet, il papa della meccanica applicata. E sapete che cosa mi disse? *Mais c'est impossible, vous ne réussirez pas!*

C'è voluto molto coraggio e molta fede; e l'abbiamo trovata in due ministri, in Camillo Cavour ed in un ingegnere non piemontese, ma che amavamo più che se fosse nato tra noi, il Paleocapa.

« Gerano tanti ostacoli... è vero; ma c'erano pure tanti incoraggiamenti. Avevamo p. e. una amministrazione ferroviaria, nella quale c'era bensì lo scopo del lucro, ma prima di tutto ci era la patria. Finiti gli esperimenti alla Coscia, il severo Riva, che passeggiava, e sempre brontolava, appena seppe che si riusciva ci inviò dei mazzi di fiori come se fossimo stati tante spose. Sono cose commoventi, o signori!

« Si, o signori, la generazione è stata educata con severità; abbiamo imparato poco, ma bene; e con tenaglie buone l'abbiamo sempre tenuto quel pochino!

« Miei giovani, io sono vecchio. Spetta ora a voi di portare quest'Italia più grande altezza, ma sotto ogni punto di vista, non dimenticate però tutto deve andare insieme. Il conte Parisi, qui presente, vi potrebbe ripetere quanto alle arti belle ciò che in vi dissi quanto a scienza. A voi dunque, o egregi giovani, voi ora potete avere molta più importanza perché siete più numerosi. Allora non si usciva che in sei o sette all'anno. E in questi tempi di suffragio universale anche il numero è qualche cosa...»

« A voi i più grandi problemi sono ora affidati: l'industria, l'agricoltura, le bonifiche... ovunque è d'uopo la lotta contro gli elementi.

« Ma non è solo da questo punto di vista che io mi consolo pensando a voi, o giovani ingegneri della Scuola d'Applicazione. Io aspetto da voi, non solo tutti i servigi che si possono aspettare dalle applicazioni della scienza, ma vi confesso che aspetto un servizio alla patria non meno importante. Studiando positivamente l'uomo, si vede, si sente che non è vero che esso tenda solo ai godimenti della vita materiale. Eppure da qualche tempo si vedono certe manifestazioni... perfino l'arte divina della poesia è tirata nel fango sotto pretesto di realismo. Ma no, così non pensano gli uomini veramente positivi che vogliono il loro posto nella storia dell'umanità. Ogni creatura elevata apprezza non meno l'ideale che il materiale. Ma io concludo, o signori, e a voi, giovani ingegneri, consegno la bandiera dell'*excelsior*; fate, ve ne prego, una cosa sola: fate che il vostro sia progresso vero, e non decadenza (fragorosissimi e replicati applausi).

Roma. Il Piungolo ha da Roma: L'aumento allarmante dei ricatti e delle grassazioni in Sicilia, induce l'on. Villa a ritornare sopra l'erroneo progetto di fare un'economia di un milione sul soprassoldo degli agenti di pubblica sicurezza.

Sembra che il Governo si decida a pubblicare il decreto che nomina il generale Menzocaro presidente dello Stato Maggiore generale. L'indugio trapposto a questa pubblicazione fece una pessima impressione nelle sfere politiche e militari.

E' inesatto che l'on. Cairoli pensi di riunire in Roma gli ambasciatori per combinare un'azione comune.

— Si annuncia da Roma che il contrammiraglio De Amerigo, avanti di partire con la *Venezia*,

per compiere gli studi idrografici di Mar Rosso, ha visitato a Torino il Re che gli ha consegnato dei doni per i principi indigeni. (G. d'Italia)

Si conferma che saranno cambiati di residenza i procuratori generali di Catania, Trani, Messina e Cagliari. Probabilmente il Caccia sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, verrà nominato reggente di una Procura generale. L'Armissaggio, procuratore generale in Ancona, sarà collocato a riposo alla fine dell'anno. (G. del Popolo)

ESTERI

Francia. Si telegrafo da Parigi: il ministro Leroyer presenterà alle Camere un prospetto, secondo il quale si escluderebbero dall'amnistia 550 detenuti, perché condannati per delitti comuni prima dell'insurrezione, 250 condannati per l'insurrezione e per reati comuni, e 300 condannati per l'insurrezione come caporioni.

È successo un lieve sciopero dei fonditori di bronzo, fu arrestato uno dei promotori.

I panettieri domandano un aumento di salario; sperasi in un accomodamento.

Si prevedono imminenti grandi rovesci di borsa. D. Carlos fu avvisato che gli si permetterà di far ritorno a Parigi, ma non di viaggiare per i dipartimenti.

— A Bastia, per gelosia di professione, ebbero luogo delle dimostrazioni ostili contro gli operai italiani addetti ai lavori delle ferrovie e del porto. Gli assuntori dei detti lavori, in seguito a tali dimostrazioni, rifiutano di accettare operai italiani. Il nostro governo si propone di chiedere alla Francia che venga rispettato il diritto dei conazionali.

Spagna. Mentre Re Alfonso si prepara alla dolce cerimonia nuziale, mentre la Segura, tre giorni fa, cresceva e le piogge continuavano nella desolata provincia di Murcia, i partiti spagnoli mandano un rombo cupo e minaccioso. I radicali e i cantonalisti formano l'avanguardia dell'elemento rivoluzionario, capitanata da Zorilla e Salmeron. I repubblicani sono una breve falange capitanata da Castellar; essi sono un partito in aspettativa. Col loro contegno giovano a mantenere le divisioni. Difatti, gli sforzi, che si stanno facendo, per una fusione dei democratici del Parlamento col Governo vengono combattuti da Castellar. Né il Governo può fidarsi troppo dei costituzionali, partito composto di elementi infidi e di convinzioni poco salde.

Il ministero si trova presentemente in una situazione ben difficile e l'agitazione dei radicali e dei cantonalisti prende ogni giorno vigore. Canovas del Castillo viaggia, a simiglianza di Blanqui in Francia, per le province, seminando qua e là discorsi incendiari. Ne ha tenuti a Llera, a Barcellona, a Saragozza. In quest'ultima città gli venne offerto dai radicali un banchetto di 130 coperti al teatro Pignatelli. Tutta questa propaganda, tutto questo agitarsi dei radicali non vogliono dire niente di buono. Alcune lettere particolari dalla Spagna affermano che gli affari si presentano colà molto male e che tutto pare che volga verso una nuova rivoluzione. Anche l'annunciato ritorno della regina Isabella a Madrid per le nozze reali produce un vivo malcontento, perché il suo seguito e i suoi segretari non sono graditi alla Corte, che la principessa delle Asturie governa, come dice un corrispondente, con mano di ferro. Brotti auguri per la nuova regina!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 87) contiene:

881. **Sunto di citazione.** Ad istanza di Fabris Giov. e Consorti di Pordenone, l'uscere Marco Lungo ha citato i fratelli Fabris del fù G. B. di Topo, ora d'ignota dimora, a comparire avanti il Tribunale di Pordenone il 30 gennaio p. v. per ivi sentir giudicare la rilevazione e stima della sostanza abbandonata da Fabris Lucia ecc. come in citazione.

882. **Estratto di bando.** Ad istanza di Michelizza Giovannii di Sediis, è fissato il giorno 23 dicembre p. v. presso il Tribunale di Udine per la vendita ai pubblici incanti dei beni siti in Attimis subastati a carico dei consorti in lite Leonarduzzi e Scubla.

883. **Convocazione di creditori.** Il giudice delegato agli atti del fallimento della ditta fratelli Bonanni ha convocato per la verificazione dei rispettivi crediti del fallimento medesimo i creditori residenti nel Regno pel 4 dicembre p. v. e i creditori residenti fuori del Regno ma in Europa pel 4 febbraio 1880. (Continua).

Orario dell'Ufficio postale di Udine.

Strade	Distribuzione	Ultima levata
Linea di Pontebba	10.30 matt.	5.10 matt.
id.	5.15 sera	6.30 >
id.	9.15	9.30 >
id.		3.30 sera
Linea di Trieste	8. — matt.	2. — >
id.	10.30	7.40 >
Linea di Mestre	8.30	4. — matt.
id.	11.15	8.30 >
id.	3.45 sera	4. — sera
id.	9.15	7.40 >

Distribuzione e raccomandazioni dalle ore 8 mattina alle ore 9.30 sera.

Vaglia-risparmi ed assicurazioni dalle ore 8 mattina alle ore 3 sera e dalle ore 8 mattina

alle 2 sera nei giorni festivi ed ultimo del mese.

Uscita dei portafogli: alle ore 8.30 e 11.30 mattina e alle ore 3.45 e 5.15 sera.

Emigrazione. Dall'on. Sindaco di Latisana riceviamo la seguente:

Onor. Direz. del Giornale di Udine.

Partecipo a codesta on. Direzione per l'eventuale pubblicazione nel ripiatto di lei periodico, che nel giorno 18 del p. v. niente di novembre gli individui qui in calce descritti, appartenenti a questo Comune, partiranno per l'America, Repubblica Argentina, in una alle loro famiglie.

Latisana, 31 ottobre 1879.

Il Sindaco, Pasqualini.

Valvason Angelo di Mattia colla famiglia composta di n. 5 individui — Gobbo Luigi id. di 4

— Beltrame Vincenzo id. di 4 — Cortello Angelo id. di 3 — Degan Luigi id. di 3 — Camillat Agostino id. di 4 — Fantin Giuseppe, solo — Morato Luigi, solo — Cortello Antonio, solo — Tomasin Cel-ste, solo — Girolami Natale, solo — Bisioli G. Batt. con famiglia composta di 3 — Selva Sante id. di 2 — Paschetto Giac. id. di 4.

La epizoozia nei bovini un serpeggiando in molte Province, anche a noi vicine, dell'Impero austriaco.

Questo fatto deve prima di tutto metterci in guardia, affinché non venga introdotto nel nostro paese, che ne soffrirebbe gravissimi danni, poi eccitarcia far in modo da poter soddisfare alla richiesta della vicina Trieste, degli animali di grassa. Bisogna poi prepararsi anche fin d'ora a supplire il vuoto che sarà rimasto nelle nostre animalie e progredire nella coltivazione dei foraggi e nel provvedere le stalle di buone giovenghe fattrici, colle quali si porteranno di certo notevoli vantaggi alla nostra agricoltura. Rinnoviamo ai possidenti l'eccitamento a preparare durante l'inverno le loro terre alle irrigazioni ed agli adacquamenti, che potranno ottenere nel prossimo anno.

Un dilettante di studi antichi ci comunica la seguente noterella:

Ci sono delle coincidenze e dei riscontri curiosi. È noto che l'uso della polvere da fuoco come mezzo di propulsione, cioè di lanciare proiettili a una certa distanza sembra rimontare alla prima metà del secolo XIV. Ebbene, come vediamo in quell'epoca nella storia delle scoperte e delle varie applicazioni associati i due nomi di Firenze e di Cividale (d'acciò il primo assedio in cui si adoperò il cannone in Italia fu quello di Cividale nel 1331 e il primo assedio fuori d'Italia in cui lo si adoperò è ricordato in un antico documento di Firenze dell'11 febbraio 1325) così oggi vediamo un toscano, il sig. Lorenzo Muccoli, fondare un polverificio nel distretto di Cividale, il primo che sia stato fondato nella nostra Provincia. Se taluno pensasse che rilevando un tal fatto, io voglio fare delle reclame al polverificio Muccoli (che non ne ha punto bisogno, facendo esso eccellenti affari) mi limiterò a rispondere col motto classico: *Honesti qui mal y pense.*

Duello. I giornali di Trieste parlano d'un duello che sarebbe avvenuto di questi giorni, pare al di là del confine, tra due giovani avvocati della nostra Provincia. Leggiamo poi nell'Adriatico che il duello avrebbe avuto per uno dei combattenti conseguenze gravissime.

Gli acquisti dei beni ecclesiastici. Il Ministro delle finanze, addottando per massima una sentenza della Corte di Cassazione di Roma, ha stabilito che, in caso di contestazione intorno al pagamento di una annualità del prezzo d'acquisto di beni ecclesiastici, non giova all'acquirente, per provare il pagamento contestato, produrre le quitanze delle annualità pagate per gli anni successivi, non potendo l'amministrazione finanziaria accettare, come prova valida di un pagamento fatto, che la quittanza a quel pagamento relativa.

Teatro Minerva. La Compagnia delle Operette del Franceschini ha soddisfatto durante l'autunno un bisogno sentito dai cittadini ed ospiti nostri di avere in questa stagione un teatro aperto, tanto per poter trovarsi in qualche luogo a passare la serata dopo le occupazioni del giorno, giacché tutti non possono godere gli ozii ristoratori della campagna. La prova di questo sentito bisogno la diede il pubblico stesso colla sua frequenza al Teatro Minerva, dove c'è posto per molti ed anche accessibile alle borse più modeste, cioè a quelle della grande maggioranza. Vediamo con piacere, che i proprietari di questo teatro ci hanno condotto anche una Compagnia drammatica per il resto dell'autunno, giacché col mutare della stagione detto bisogno s'accresce piuttosto che cessare. I balli saranno una bella cosa per molti, ma i più desiderano divertimenti meno tumultuosi e sibranti, ed il teatro è certo da contarsi, fra quelli che possono essere da tutti meglio gustati.

Questo ultime sera il pubblico accorse numeroso ad udire le Operette. Crediamo adunque che esso frequentera del pari le rappresentazioni comiche della Compagnia Rioio.

Questa sera alle ore 8, la suddetta Compagnia darà la serata d'addio, rappresentando il primo atto dell'operetta *I briganti*, farà seguito il secondo e terzo atto dell'operetta *La Figlia di Madama Angot*.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini darà domani sera la ridicola commedia intitolata: *La Sinfonia di Fancapana*.

GIORNALE DI UDINE

Il centro di tempesta accompagnato da piogge ed uragani, di cui, come annunziammo sabato, l'Ufficio meteorologico di New-York aveva preavvisato l'arrivo in Europa tra il 3 e il 5 novembre corrente, è giunto in anticipo. Difatti dopo la giornata piovosa di ieri, abbiamo avuto, nella trascorsa, una notte temporalesca, con veri rovesci continuati di pioggia. Anche oggi il tempo continua pessimo, con pioggia, vento e freddo.

Incedendo. Verso il meriggio del 29 ottobre, in Vernassino (S. Pietro al Natisone) il fuoco distrusse una stalla con sovrapposto fienile di proprietà di Cingoi Simeone, e se limitossi a questi due locali, danneggiando per lire 500 circa, fu solo per sollecito accorrere di quei terrazzani.

Un fanciullò, d'anni 6, fu causa dello infortunio, perchè volle accendere del fuoco, onde cuocere delle rape, in vicinanza alla stalla, senza calcolare che il vento, che allora spirava, avrebbe comunicato il fuoco alla medesima.

Una lezione agli ubbriachi. A Comeglians (Tolmezzo) l'arrotino M. M., per aver tracannato troppo vino, si addormentò in una osteria. Certo D. P. pensò di alleggerirlo del portafogli che conteneva la somma di lire 105 in biglietti di Banca, facendo però i conti senza l'oste, perché poco dopo egli veniva arrestato e doveva, con sommo suo rammarico, cedere all'Arma dei Reali Carabinieri il portafogli col contenuto denaro.

Furto. La notte del 28 ottobre, ignoti, colto il momento, in cui l'impiegato ferroviario V. E. di Artegna, presenziava l'arrivo del treno proveniente da Udine, s'introdussero nel di lui ufficio aperto, e rubarono lire 20 in biglietti di B. N. da un cassetto di un tavolo che scassinarono.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana.

Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 2 — Occupazione indebita di fondo pubblico n. 1 — Corso veloce con ruotabile n. 1 — Accensione di fuoco sulla pubblica via n. 1 — Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la Sicurezza Pubblica n. 6. — Totale n. 11.

Della Cremazione dei cadaveri umani

Cont. vedi n. 253.

Da ciò vedesi che il rogo, il quale sarebbe stato più comune se minore la spesa ch'era in genere attesò il consumo delle legna, e che venne cantato dai poeti, da Giusti p. e. col verso *Se muor la speme che al di là del rogo, e monti dire il rogo non vive nemica, veniva considerato poco meno, se non anzi del tutto, una cosa nobile e sacra. Noi per l'opposto, nè so per qual ragione, ce la immaginiamo una cosa sacrilega; e monsignor Goume in uno de' suoi stizzosi libricoli una ispirazione satanica!* Fatto sta che o colla combustione o colla inumazione dell'estinto, questo convertirsi in polvere per la maledizione scagliata con quell'infatissimo annuncio: *in pulvere revertitur.*

Se l'ultimo effetto di questo ultimo fenomeno della vita è il medesimo, non resta che a vedere, se porti maggior vantaggio l'uno o l'altro di quei mezzi per tale successo, vale a dire l'abrucciamento del cadavere, oppure la lenta sua decomposizione per via dell'aria, dell'acqua, della temperatura e di un vario moltiplice numero di agenti dissolutivi, per poi giudicare quale dai due sia più ragionevole da scegliersi, lasciando da parte ogni abitudine, ogni pregiudizio, ogni superstizione. Io intanto, per conto mio, e credo che ognuno sia del mio avviso, preferirei un modo si pronto che facesse sparire il mio cadavere in un momento, come l'anima alla morte del corpo, che non s'avrebbe allora alcun esito più meno dispiacente, non riguardo al morto, che in fine è un morto, ma de' supestiti.

Quanto al rogo, se guardiamo all'economia, in esso, adoperando i metodi praticati oggi, non è niente più gravoso alla famiglia, che la tumulazione, e usando quello inventato da Gorini, la spesa sarebbe ancora minore, che ridurrebbe a tre lire per un adulto; nè s'avrebbe quella della manutenzione dei cimiteri, nè il danno dei campi totti all'agricoltura, il quale nel Belgio, per esempio, ascende nientemeno, secondo la Gazzetta di Bruxelles del 30 marzo 1873, che a quaranta milioni; e stante che vengono impiegati per quei lugubri recinti più di 7500 ettari di terreno, non avendo per quanto pare rispettato l'avviso di Platone: *sepulcra sunt vero in illis locis nullo modo excutitis, neque ad culturam aptis* (De legibus (XII)). Se pensiamo al rito, le condizioni sono le stesse; se all'igiene, la differenza è grandissima, per la ragione che nel primo caso non si ha in alcun tempo alcuna esalazione di effluvi disagrati al senso, né pregiudicativi alla salute; nessun crepito da rimbridare, nessun scoppio ingrato (qui allude al metodo goriniano), non assorbimento di elementi organici, i quali col cibo o colla bevanda delle sostanze in cui sono trasmessi, verrebbero introdotti non solo con disprezzo, ma sovente anche coi loro principi deleteri nei corpi di chi le usasse, specialmente appresso a una grande carneficina di guerra o ad una mortalità per morbi attaccaticci, che gli atomi delle cose, quindi delle decomposizioni animali, non si limitano a breve spazio, invece sono trasportati a distanza infinita o sotto terra, or per l'alto, e vengono respirati da innumerevoli pelli mortali, e formano nuove vite nel loro tranquillo armo-

nioso vortice agitati da continuo dalla natura, onde molto bene canto Tomaseo.

« Volo è la morte. E ciò che al senso pigro

Quete sembra, è brulicare latente

Degli atomi che amore arde e ricerca, »

Altrove non meno sublimante che la penna del suo pensiero:

« Quegli atomi risuscita,

Li fa guizzar la luce;

Ratto il vibrante elettrico

Li dissipà e radduce;

Nella virtù magnetica

A fitti amor s'induce.

E nel calor rinfiglia

L'innunere famiglia.

(Continua)

PIERVIVIANO ZECCHINI.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 26 ottob. al 1 novem.

Nascite.

Nati vivi maschi 4 femmine 9

» morti » 2 » 1

Esposti » 1 » 1 — Totale N. 17

Morti a domicilio.

